



# La bellezza dei numeri

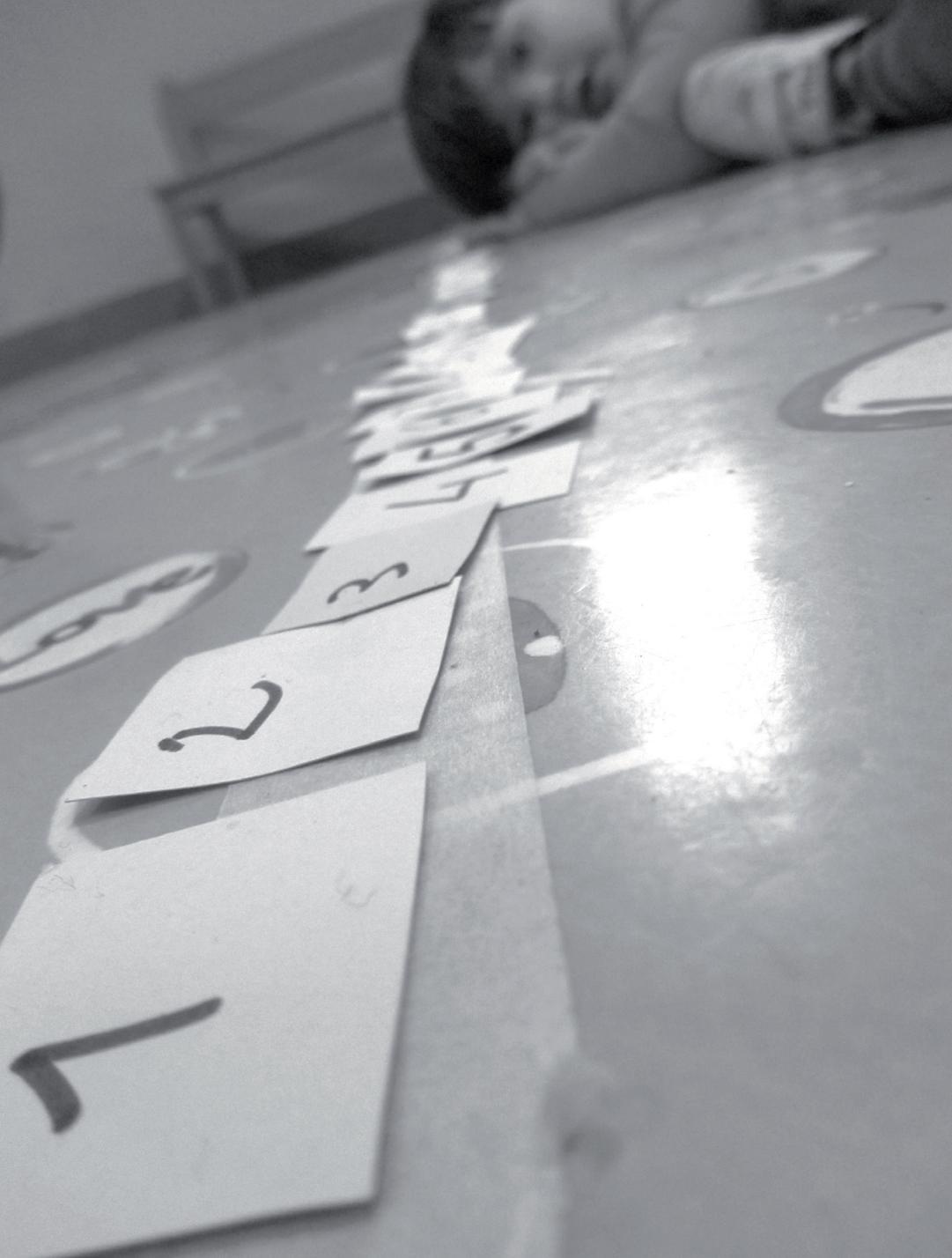
Un giorno Confrontandoci fra colleghe abbiamo parlato del rapporto conflittuale che parte di noi ha con la matematica, così ci siamo chieste il perché di questo e siamo arrivate a concludere che questa materia ha perso quel senso di meraviglia che un tempo affascinava matematici e filosofi ed è divenuta sterile e fredda, lasciando nella nostra testa solo simboli e non quantità reali e concrete. Così per iniziare il nostro percorso abbiamo pensato a quello che della matematica ci aveva colpito fin da bambine, ovvero: *le combinazioni dei numeri che apparivano a momenti quasi magiche, l'emozione della risoluzione dei problemi, ma soprattutto la fascinazione dell'equilibrio delle simmetrie nelle figure geometriche . Così ci è venuta alla mente una frase: "Le forme create dal matematico, come quelle create dal pittore o dal poeta, devono essere belle", " Le idee, come i colori o le parole, devono legarsi armoniosamente.*

*La bellezza è il requisito fondamentale;"*. Hardy.

Sì perché la bellezza è la chiave che rende qualsiasi cosa fruibile e appassionante.

in un articolo di Focus Elisabetta Iantini dice che:

*"Le persone che apprezzano la matematica attivano, quando contemplanò una formula, la stessa area cerebrale coinvolta nella fruizione di un'opera d'arte o di un meraviglioso brano musicale. «La bellezza di una formula può scaturire dalla semplicità, dalla simmetria, dall'eleganza o dall'espressione di una verità immutabile» Semir Zeki.*

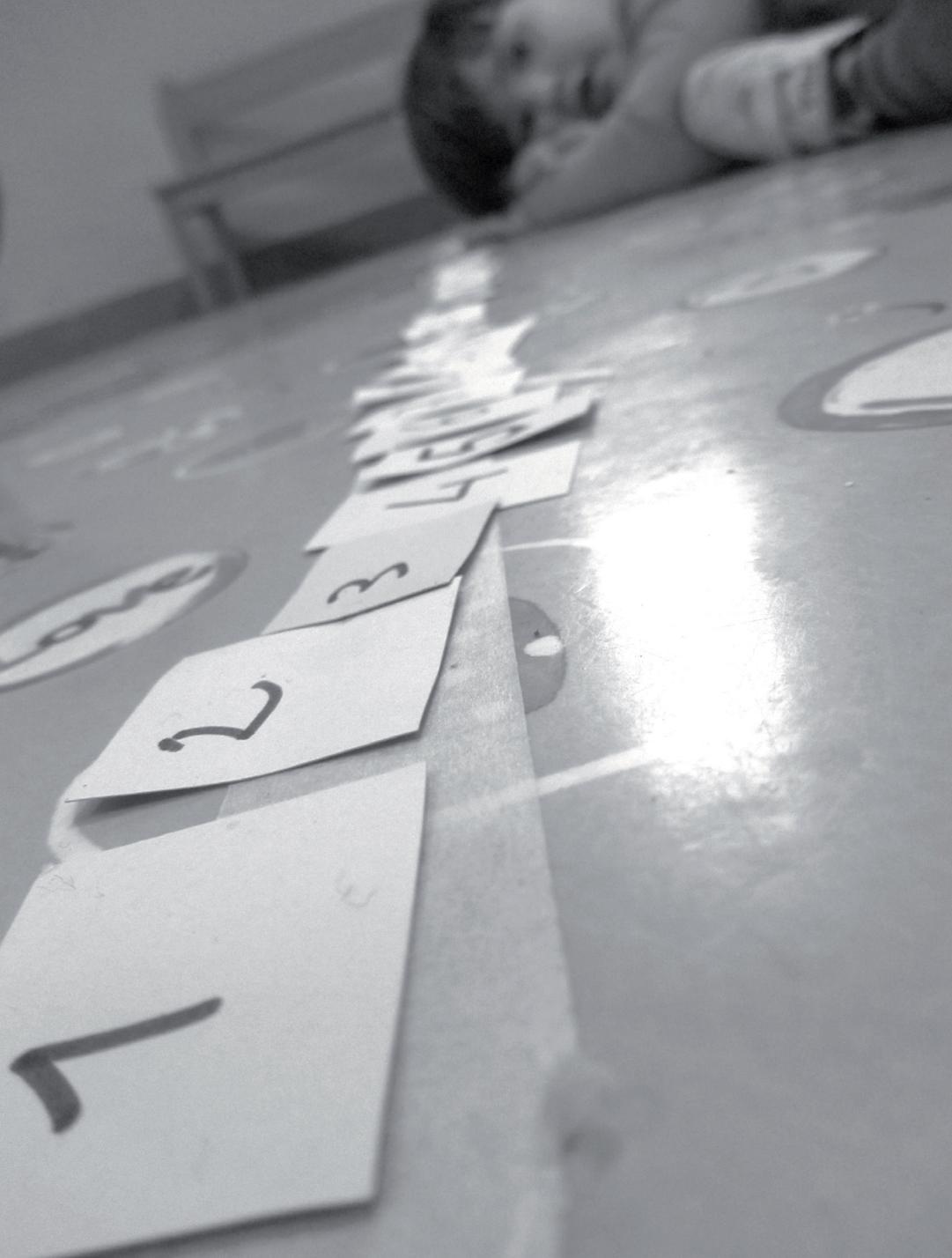


Esiste una forza poetica espressiva in ogni elemento comunicativo, in ogni materia, anche in quelle scientifiche che sembrano lontane anni luce dall'arte e come dice Rodari "La funzione creatrice dell'immaginazione appartiene all'uomo comune, allo scienziato e al tecnico, è essenziale alle scoperte scientifiche come alla nascita dell'opera d'arte".

E allora per rendere i numeri più accattivanti per far nascere nei bambini il desiderio e il piacere di conoscere, abbiamo adottato via via molteplici linguaggi espressivi per aumentare il livello di creatività del gruppo, mettendo in relazione fantasia, immaginazione e razionalità.

Le lezioni sono state svolte sempre in atelier.

Perché spazio esistente nella scuola, che meglio poteva rispondere alla richiesta pedagogica dello sviluppo dei 100 linguaggi, l'atelier è divenuto spazio comune, una fucina di idee a volte discordanti, ma valutate e prese in considerazione dal gruppo in maniera democratica, in una riflessione allargata che teneva in considerazione tutte le competenze e lo sviluppo delle conoscenze di ogni singolo bambino. Così l'esperienza di ciascuno è divenuta utile a tutti e piano piano si è capito l'importanza del dialogo e dell'esposizione delle proprie teorie senza prevaricare l'altro o imponendo per forza la propria voce sul gruppo.



Esiste una forza poetica espressiva in ogni elemento comunicativo, in ogni materia, anche in quelle scientifiche che sembrano lontane anni luce dall'arte e come dice Rodari "La funzione creatrice dell'immaginazione appartiene all'uomo comune, allo scienziato e al tecnico, è essenziale alle scoperte scientifiche come alla nascita dell'opera d'arte".

E allora per rendere i numeri più accattivanti per far nascere nei bambini il desiderio e il piacere di conoscere, abbiamo adottato via via molteplici linguaggi espressivi per aumentare il livello di creatività del gruppo, mettendo in relazione fantasia, immaginazione e razionalità.

Le lezioni sono state svolte sempre in atelier.

Perché spazio esistente nella scuola, che meglio poteva rispondere alla richiesta pedagogica dello sviluppo dei 100 linguaggi, l'atelier è divenuto spazio comune, una fucina di idee a volte discordanti, ma valutate e prese in considerazione dal gruppo in maniera democratica, in una riflessione allargata che teneva in considerazione tutte le competenze e lo sviluppo delle conoscenze di ogni singolo bambino. Così l'esperienza di ciascuno è divenuta utile a tutti e piano piano si è capito l'importanza del dialogo e dell'esposizione delle proprie teorie senza prevaricare l'altro o imponendo per forza la propria voce sul gruppo.

Ma che  
cos'è un  
numero?



“È una cosa che insegna ai bambini come si conta”. **Irene**

**Ma a che cosa servono i numeri?**

“I numeri servono per contare”. **Riccardo**

“Servono per capire il tempo che passa, come i numeri dell'Avvento”. **Marco**

“Per vedere che i giorni della settimana sono sette!”. **Diego**

“Per tagliare la frutta: Cristina viene a vedere quanti siamo”. **Alice**

“Per contare i piatti”. **Camilla P.**

“L'orologio della cucinetta segna il tempo, se hai dentro una torta quando è pronta suona”. **Anna**

# Iniziamo a collaborare per capire come sono fatti i numeri



Dalle indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia: "lo studente al termine del primo ciclo, (...) è in grado di affrontare in autonomia e con responsabilità, le situazioni di vita tipiche della propria età, riflettendo ed esprimendo la propria personalità in tutte le dimensioni.

Ha consapevolezza delle proprie potenzialità e dei propri limiti, utilizza gli strumenti di conoscenza per comprendere se stesso e gli altri, (...) in un'ottica di dialogo e di rispetto reciproco. (...) orienta le proprie scelte in modo consapevole, rispetta le regole condivise, collabora con gli altri per la costruzione del bene comune, esprimendo le proprie personali opinioni e sensibilità.

Si impegna a portare a compimento il lavoro iniziato da solo o insieme ad altri".

Il lavoro è stato pensato in questo modo: ogni volta che si doveva scoprire un nuovo numero venivano fatte due squadre miste ed ogni squadra, sempre con materiali diversi, doveva collaborare al fine di costruire per prima il numero richiesto.

Non è stato facile arrivare ad un clima di collaborazione, tendevano ad uscire i caratteri autoritari ed imporre il loro pensiero al gruppo, inoltre i bambini leader pretendevano di portare a termine da soli il compito richiesto, ma ben presto tutto il gruppo ha capito che per vincere bisognava proprio collaborare, perché chi si fermava a litigare perdeva sempre la partita!

## Cosa vuol dire fare un lavoro di gruppo?

“Vuol dire andare d'accordo”.

**Riccardo**

“Seguire le istruzioni della maestra perché se non si riesce a fare un bel niente”. **Irene**

“In un lavoro di gruppo non può lavorare una persona sola perché se non si stanca a fare tutto da sola!”. **Riccardo**

“Lo dice anche la parola lavoro di gruppo vuol dire che si fa insieme”.

**Marco**

“Se non aiuto quelli della mia squadra, perdo”. **Mirko**

“Se facciamo il lavoro di squadra facciamo più veloce”. **Mirko**

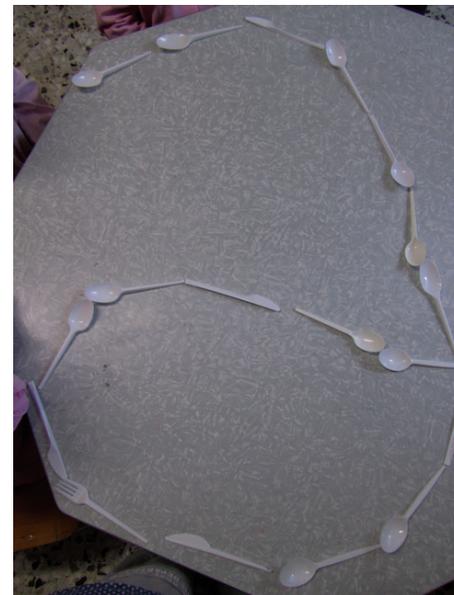
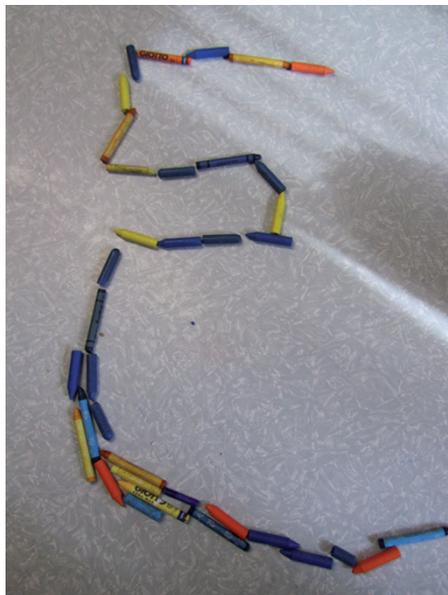
Dopo ogni lavoro di squadra si discuteva insieme di come era stato eseguito il compito, se la forma del numero era corretta, e soprattutto se era scritto nel verso giusto. Erano i bambini a decretare il vincitore e diciamo che per svariate partite, proprio per la difficoltà di collaborazione non ce ne sono stati.

Ma un giorno **Camilla P.** si è arrabbiata e ha detto:

**“Uffa, ma non capite che se continuiamo a litigare non vinciamo mai?”**



# Ma quello di non andare d'accordo non era l'unico problema...



Ben presto ci siamo resi conto che le squadre non vincevano anche perché quasi sempre i numeri venivano scritti al contrario, così siamo andati davanti allo specchio e abbiamo fatto delle considerazioni:

E così strada facendo...

Si è iniziato a capire che un numero ha delle proporzioni come lo hanno le lettere,

“Sì perché lo zero è quasi uguale alla **o** solo che assomiglia anche all’uovo”

**Giorgia**

# Vedendo queste somiglianze ci siamo inventati un gioco:

Abbiamo provato a dire tutte le cose che ci faceva venire in mente ogni singolo numero e poi le abbiamo disegnate con i gessetti colorati

## Lo 0 sembra...

“Un uovo”. Giorgia  
“Sembra una palla” Matteo  
“Noooo la palla è rotonda  
Lo zero è più alto di una palla,  
sembra a una faccia”. Mirko

“L'1 sembra... solo un uno, non  
assomiglia a niente”. Marco

## Il 2 sembra...

“Un cigno” Camilla P.  
“Una pista che finisce”. Mirko  
“Un'altalena”. Giorgia  
“Metà attaccapanni”. Marco  
“Un serpente “Simone”

## Il 3 sembra...

“Se lo giri sembra la M di  
Macdonald”. Diego  
“Sembra un uccello che batte le ali”  
Camilla C.  
“Mezzo cuore” Anna

## Il 4 sembra...

“Un martello con la punta”. Mirko  
“La vela di una barca”. Irene  
“Mezza farfalla”. Alice

## Il 5 sembra...

“La pancia di mio  
nonno”. Marco

## Il 6 sembra...

“Un nove girato”. Anna  
“Sembra una molla”.  
Alice  
“Una montagna russa”.  
Artem

## Il 7 sembra...

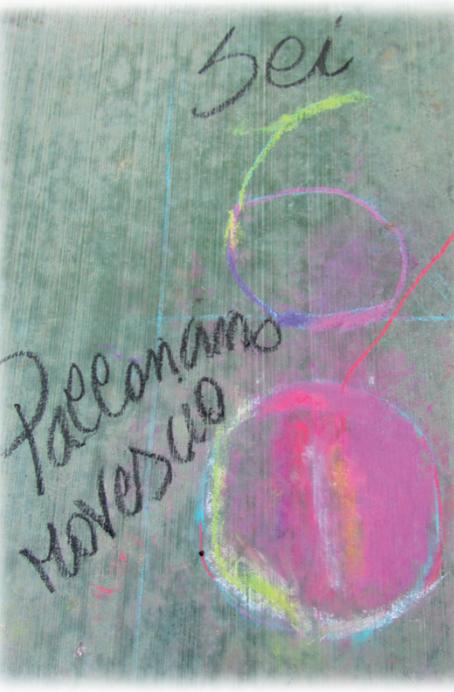
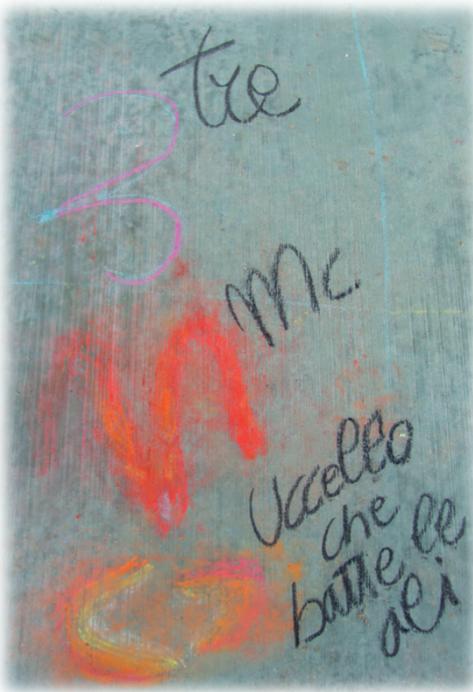
“Una mitragliatrice”.  
Mirko  
“Un pettine senza un  
dentino” Alice  
“Una F storta”. Diego

## L'8 sembra...

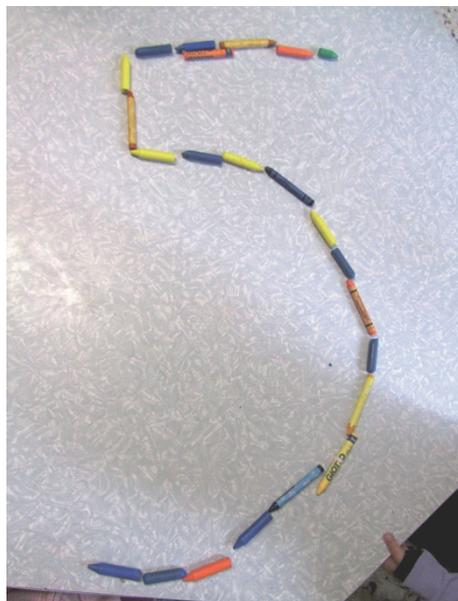
“Una pista per le  
macchinine”. Marco  
“La benda di Zorro”. Diego  
“Degli occhiali”. Anna  
“Un binocolo”. Mirko  
“Una clessidra”. Camilla  
“Un pupazzo di neve”. Irene  
“Un fiocchetto senza quelli  
che vengono giù”. Alice

## Il 9 sembra...

“Un sei all'incontrario”,  
Marco  
“Un palloncino con il filo”.  
Alice



I nostri lavori di squadra proseguivano e a nuovi materiali coincidevano nuovi numeri...



Liscio

ruvido

freddo

caldo

morbido

duro

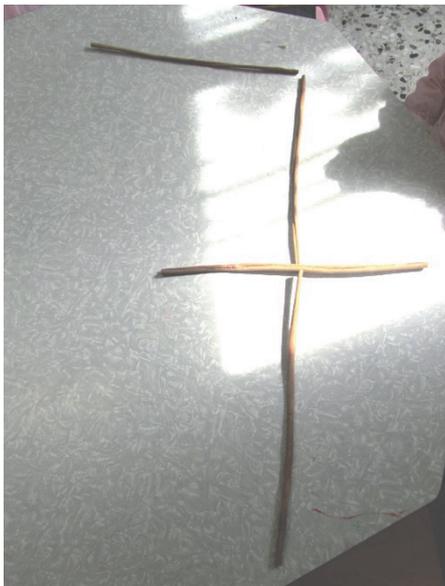
leggero

pesante

solido

friabile

profumato



Il materiale del sette: stecche di cannella profumata che a detta di Irene possono diventare anche un flauto.



"Dai dai dai facciamo presto!" Mirko

"Per fare l'otto usiamo i nastri così riusciamo a fare bene la curva". Anna

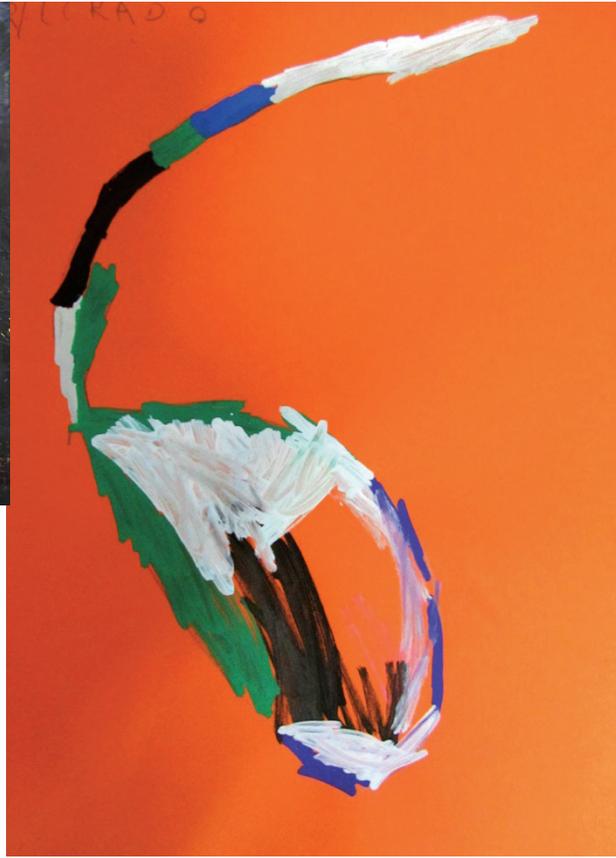


Alla fine di ogni lavoro di gruppo, i bambini autonomamente ed individualmente, sperimentavano la scrittura del numero



utilizzando ogni volta uno sfondo di colore diverso e un linguaggio espressivo differente.





creazion  
creazion  
creazion  
creazion  
creazioni



## Le Tecniche:

Pittura

Pittura a dita

Tecnica mista

Collage

Graffito

Collage

## I Colori:

Bianco

Rosa

Giallo

Arancione

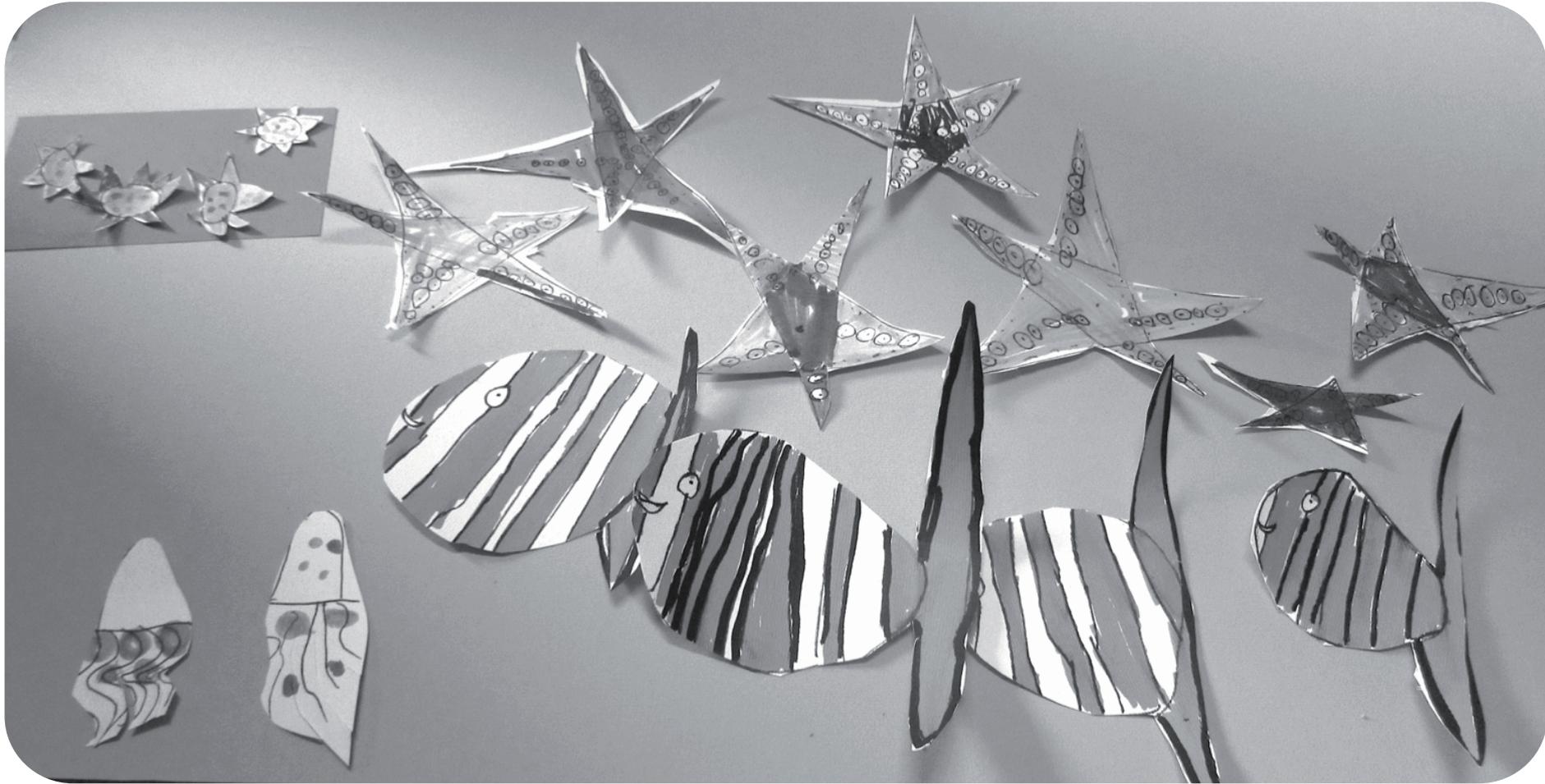
Rosso

Nero

Verde

Arcobaleno

# Gli insiemi



In parallelo a questo percorso dei numeri con i bambini si è parlato di che cos' è un insieme e ci siamo divertiti a costruirne uno tridimensionale

# E se li mettiamo insieme?

Come nasce un insieme?

È una cosa casuale o ha delle regole ben precise?

**Ora con questa corda facciamo un cerchio e ci mettiamo dentro Irene, Alice, Giorgia e Anna, che cosa ho fatto?**

Hai messo **insieme** delle bambine. *Anna*

**Queste bimbe cos'hanno in comune?**

I capelli lunghi, il grembiulino rosa, sono femmine! *Simone*

**E se volessi mettere insieme delle altre cose come potrei fare?**

Devono avere delle cose uguali per metterle nel cerchio, possiamo mettere tutti i maschi! *Mirko*

**E se il cerchio lo lasciamo aperto cosa succede?**

Le cose scappano via. *Matteo*

Se scappano via non le prendiamo più! *Marco*



**Proviamo a creare un insieme speciale, con che cosa lo possiamo fare?**

Con i pesci! *Camilla*  
**Però io lo vorrei fare tridimensionale come questi libri che quando si aprono stanno in piedi**

Sì facciamolo stare in piedi!  
E come si fa? *Irene*



Li possiamo far stare in piedi con gli stuzzicadenti. Artem

Con gli stecchini del gelato. Matteo

Matteo

Con dei pezzetti di cartoncino. Irene

Irene

Possiamo mettere dei tappini? Matteo

Matteo

**Prima di partire però bisogna fare il progetto: quindi disegniamo il nostro insieme di pesci e pensiamo al materiale da utilizzare per renderlo bello e robusto.**

Io disegno l'insieme dei pesci di tutto il mare!". Matteo  
Io l'insieme dei pesci pagliaccio.

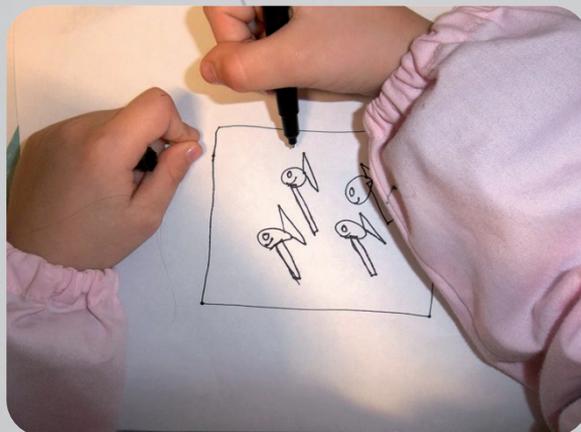
Alice

Io l'insieme dei pesci squalo.

Artem

E io l'insieme dei pesci strani.

Mirko

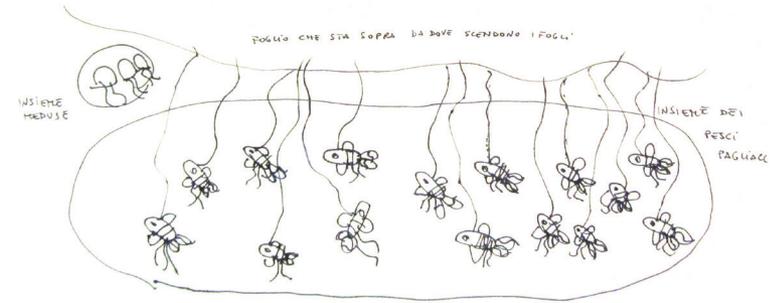


I bambini per creare quest'insieme tridimensionale hanno dovuto fare un progetto che illustrava il tipo di pesci da realizzare, la composizione e il materiale da usare, hanno scelto il cartoncino colorato come base d'appoggio degli elementi e deciso i vari accostamenti cromatici.

I pesci sono stati disegnati su cartoncino bianco, colorati con i pennarelli e ritagliati. I bimbi si sono resi conto strada facendo di non saper tagliare bene e per questo abbiamo dedicato un pomeriggio ad un laboratorio di taglio, per loro è stato complesso mettere insieme tutte queste cose e tutte queste abilità. Ma ancor più difficile è stato seguire il loro progetto dall'inizio alla fine, non lasciandosi influenzare gli uni dagli altri. Così facendo hanno visto che ogni elaborato ha mantenuto il sapore dell'unicità della diversa personalità di ogni bambino.



## Progetti e relativi insiemi tridimensionali

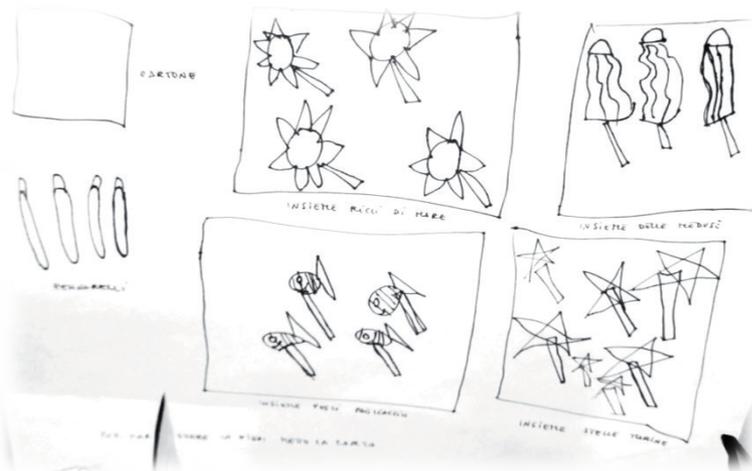


L'insieme dei pesci pagliaccio Alice

### Un'idea di sottoinsieme:

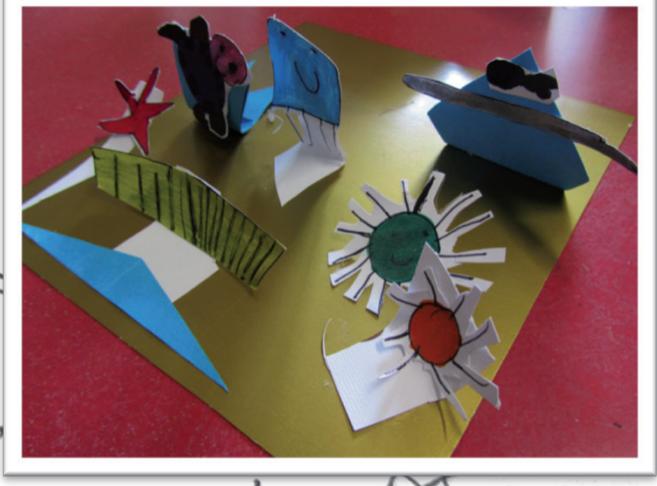
“Questo è un insieme di pesci, ma devo fare anche dei piccoli insiemi dentro:

L'insieme delle stelle marine, l'insieme delle meduse, l'insieme dei ricci di mare, l'insieme dei pesci pagliacci”, Irene.



ARTEM

Altri insieme



The image shows three white plastic cups arranged vertically on a rustic wooden surface. The top cup is overflowing with a bouquet of fresh flowers, including several white daisies with yellow centers and a few purple flowers. The middle cup contains several daisy heads floating in water. The bottom cup holds a mix of daisy heads, green leaves, and stems, some of which are submerged in water. The text 'Una composizione può essere un insieme?' is overlaid on the top cup.

Una composizione può essere un insieme?

Un giorno giocando in giardino con dei bicchierini di plastica, ai bambini è nata la voglia di creare qualcosa di veramente bello così abbiamo iniziato ad interrogarci su che cos'è una composizione, se può essere un insieme, ma soprattutto che cosa la rende bella.

“È quando si mettono insieme delle cose, posso mettere insieme dei bastoncini corti, lunghi delle foglie dei fiori...” Camilla



“Se metto tanti bei fiori è un insieme”. Irene

“Una composizione è fare qualcosa di bello”. Alice

# Una composizione è...

“Posso fare anche un insieme con delle erbe speciali tutte colorate” Alice



**Composizione**, nel linguaggio artistico, indica la disposizione o collocazione degli elementi all'interno di un campo visivo. Essa è uno degli elementi che condizionano il peso visivo e l'equilibrio.



“Questa foglia è troppo scura  
devo mettere qualcosa che la  
fa diventare più chiara, ecco  
metto un po' di giallo  
sbriciolando una margherita!”.

**Irene**



I bambini proseguendo con le loro creazioni, hanno notato che in alcuni bicchierini le cose galleggiavano e in altri rimanevano appoggiate al fondo e si sviluppavano in altezza così le abbiamo divise e abbiamo fatto l'insieme delle cose che "stanno sull'acqua e quelle che partono dal fondo".



# Tutte le cose hanno un peso visivo



“Ci vuole un sasso grande vicino a due margherite e.. Aspetta maestra non ho finito: faccio un buchino nel bicchiere e metto un legnetto perché di lato c'è troppo bianco”. **Riccardo**

“Metto tre sassolini perché ho tre cuori di margherite però devo spostare i sassolini finché non è bello”. **Riccardo**



# Le figure geometriche

Un giorno abbiamo provato a farli pensare al concetto di forma e abbiamo visto che la composizione cambia se si utilizza come supporto un foglio quadrato, un triangolo, un rombo, un rettangolo, un cerchio o un ovale perché: cambiando la forma della base, cambia la disposizione degli oggetti da disporre.

**È tutta una continua e costante ricerca di equilibrio.**





“Il rettangolo è quando due sono lunghi e due sono corti” **Anna**



# Il triangolo



“Il triangolo è quando ha tre punte” **Camilla**



## Il quadrato

“Il quadrato ce li ha  
tutti uguali”.

**Anna**



## Il rombo

“Il quadrato  
se lo giro  
diventa un  
rombo”.

**Irene**

“Il rombo  
sembra un  
cristallo”.

**Irene**



## Il cerchio

“Il cerchio sembra una palla  
è tutto tondo”.

**Marco**

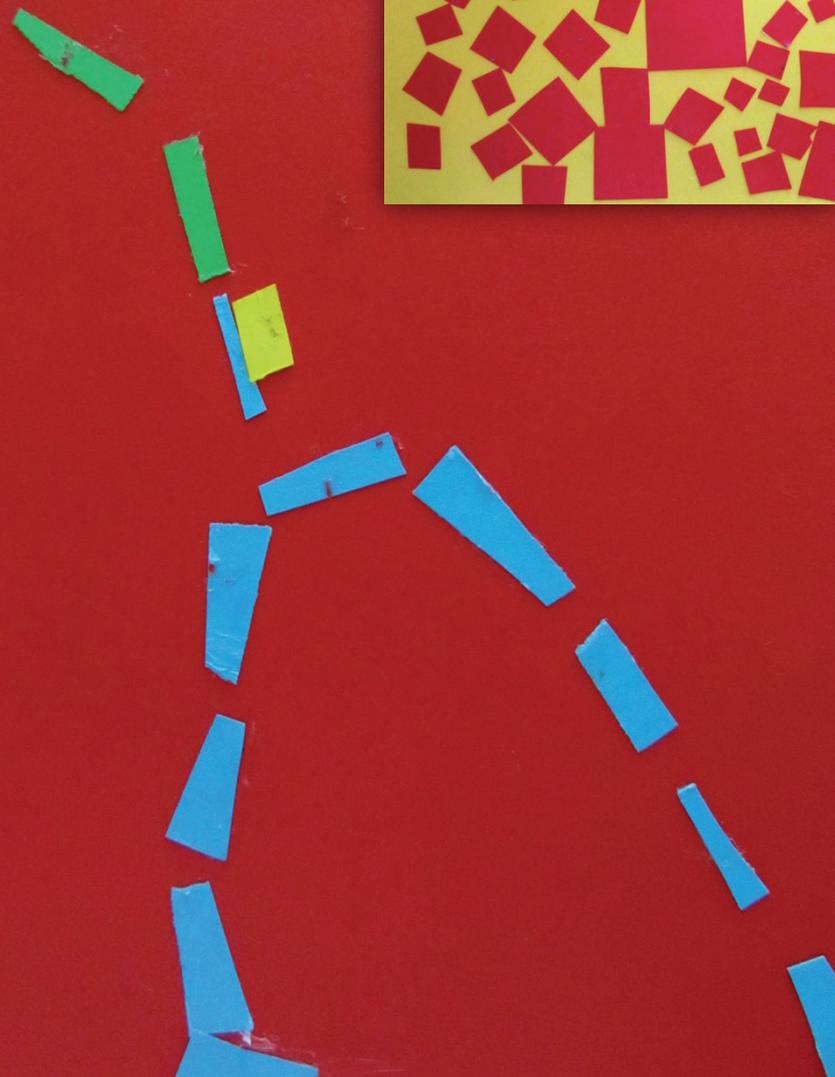
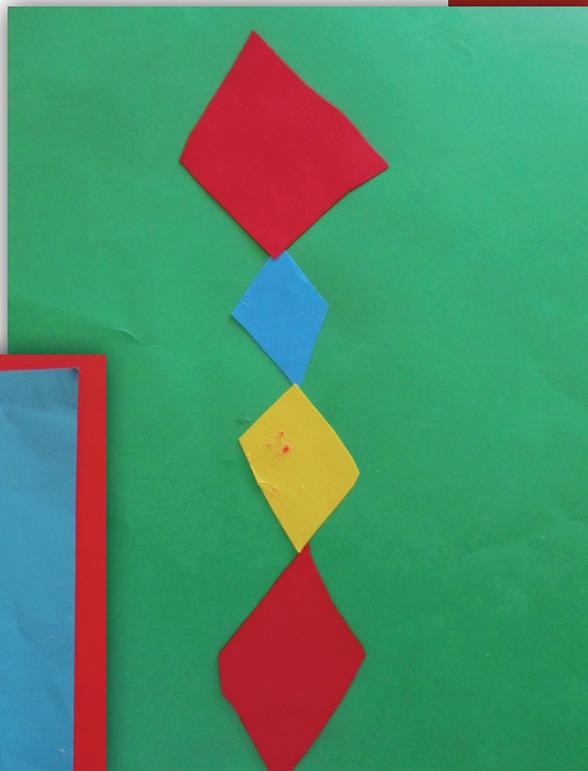
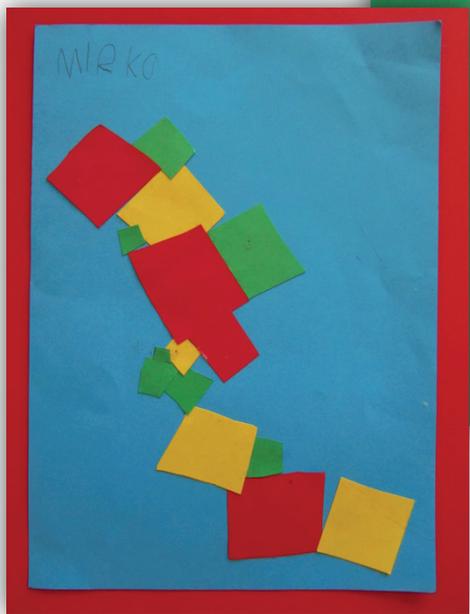


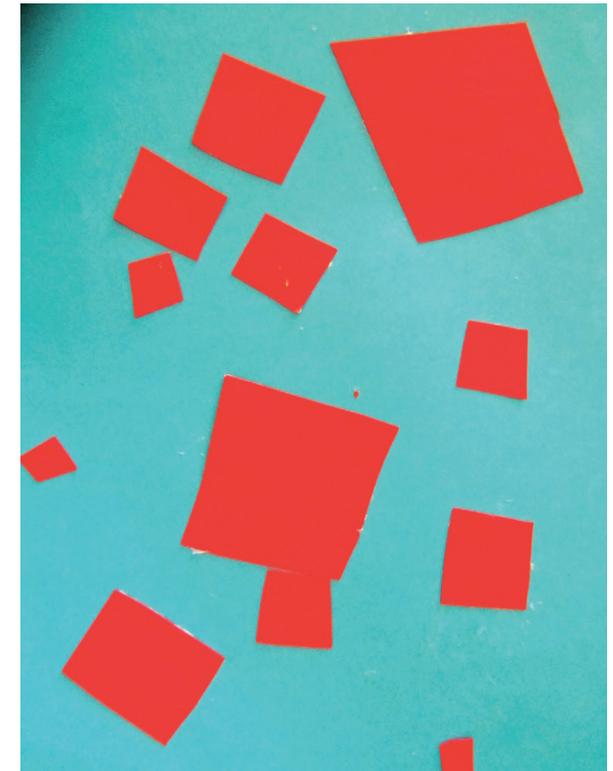
## L'ovale

“L'ovale è diverso dal  
cerchio è più  
schiacciato, sembra  
un uovo”

**Alice**

Una volta che i bambini hanno conosciuto le forme geometriche abbiamo notato che cresceva sempre di più in loro la voglia di usarle e di sperimentarle, così abbiamo chiesto di creare ancora una volta delle composizioni, ma questa volta erano le forme geometriche ad essere le protagoniste.





Una cosa molto importante da tener presente in una composizione è il peso; nella seconda realizzazione da sinistra per esempio, ci sono due pezzettini di rosso nella torre e due pezzetti nel cielo, in questo modo si controbilanciano perché il rosso è un colore molto pesante e se viene utilizzato a piccoli tocchi bisogna stare attenti a dove si posiziona.

# A proposito di cose che hanno un peso...

Un giorno i bambini hanno chiesto com'è fatta una bilancia:

Vedendo portar la spesa hanno iniziato a chiacchierare tra di loro:

“Cosa stanno portando dei giochi?” **Anna**

“No delle cose da mangiare!”. **Simone**

“La pasta, il pane, il pomodoro, la conserva”. **Diego**

“La mia mamma fa la passata col bimbi!”. **Camilla**

“E che cos'è il bimbi?”

“È una cosa alta così e grossa dove la mamma mette le cose, poi c'è un computer davanti con i bottoni e si possono pesare le cose”.

**Camilla**

“Ma cosa vuol dire pesare le cose?”.

“Eh vedere quanto pesano.” **Marco**

“Ma voi vi siete mai pesati?”

“Sì” (tutti in coro)

“E come si fa a pesarsi?”

“Si sale sopra la bilancia e si aspetta e poi si vede il numero”. **Camilla**



“Io devo aspettare prima che venga fuori lo zero e poi posso andare sopra”. **Giorgia**

“La mia prima fa le lucine e poi salgo”. **Marco**

“Ma allora come funziona?”

“Con le batterie!” **Anna**

“Anch’io ce l’ho con le batterie sono a cerchio”. **Simone**

Ma sono a cerchio cosa vuol dire che sono piatte come il mio anello?

“Noooo! Sono fatte così...” **Simone**

“Ah forse ho capito, sono fatte come il cilindro del mago, allora si dice pile a cilindro”.

“La mia nonna ha una bilancia che funziona senza pile”. **Marco**

“Anche la mia nonna ce l’ha: è fatta con dei pesetti che servono per vedere quanto pesa quello che metto sulla bilancia.. **Irene**

“Avete presente come quel gioco che c’è al parco dove salgono due bambini sopra un’asse di legno appoggiata ad una specie di grosso sasso?”

“Sì il dondolo! **Anna**

“Ma no il dondolo è un’altra cosa! **Camilla P.**

“Dai che ci proviamo a fare una bilancia, la base deve essere un sasso un po’ piatto poi mettiamo un pezzo di corteccia e poi dobbiamo cercare dei pesi

“Siiii i sassi, le foglie, i legnetti (tutti insieme).

# E dopo un po’ di esperimenti...





Sentiamo allora che differenza c'è fra questo sasso grande e questo piccolo:

“Questo è più pesante dobbiamo mettere altri sassi per far stare la bilancia in equilibrio, mamma quanti!” **Anna**

“Per far stare in equilibrio la bilancia devo aggiungere dall'altra parte: 11 sassi piccoli, 2 pezzetti di legno e 1 foglia”. **Simone**

Cosa succede quando metto dei pesi uguali?

“La bilancia sta in equilibrio” **Irene**

E cosa vuol dire che sta in equilibrio? “Che non tocca da nessuna parte, ma se una cosa è più pesante si abbassa da una parte”. **Irene**



E poi abbiamo scoperto  
che anche i numeri  
hanno un “peso”...



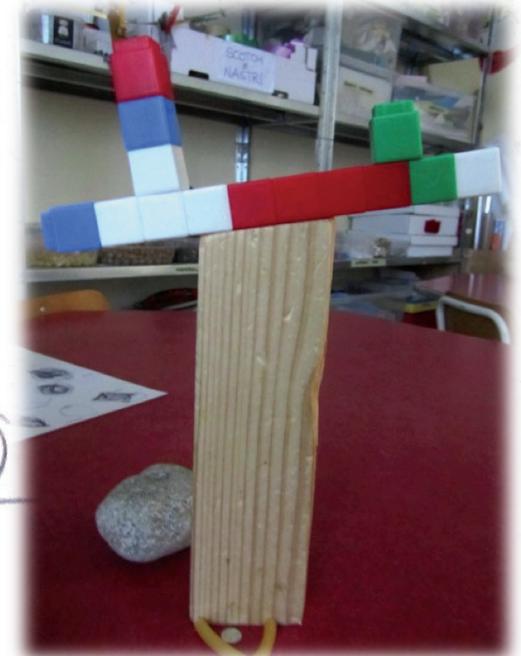
Ai bambini sono stati consegnati dei mattoncini che si potevano incastrare tra di loro formando delle torri, in questo modo abbiamo visto che ci sono numeri piccoli e grandi e che il loro valore cambia a seconda di come si mettono in relazione.





“Ma quella dei miei nonni si muove, ci dovrebbero essere dei buchi sotto i legni così scenderebbero con le cose sopra, però non posso fare due buchi sul tavolo” **Irene.**

Allora facciamo finta che funzioni dove metteresti il numero più grande?” “Su quella più bassa perché pesa di più allora va giù” **Irene**



“la mia non va, allora ho preso questo legno così da una parte va giù!” **Samuele**

E quale metti nella parte che resta su?

“Metto l'uno perché il tre è più grande e va giù” **Samuele**

Ai bambini è stata data la possibilità di progettare e realizzare una bilancia utilizzando tutti i materiali desiderati. Non tutti sono riusciti a renderla funzionante, ma concettualmente tutti hanno capito che la bilancia si abbassa dove c'è la quantità maggiore di mattoncini. Da questo hanno dedotto la diversità fra un numero maggiore e uno minore ed è nato anche un rudimentale concetto di tabellina.

# conclusioni

Questo è stato un percorso emozionante che ci ha fatto capire che nei bambini sono già presenti tutti i concetti di forma, numero, immagine, composizione ed equilibrio, e anche se a volte si è parlato di cose astratte, loro sono riusciti a concretizzarle nel gioco.

Il nostro è stato un lavoro di provocazione, ma anche di osservazione. Tutto è arrivato al momento giusto, le risposte sono giunte anche dopo giorni, ma è stato bello seguire i loro ragionamenti, i loro tempi e le loro strategie.

Per finire vi raccontiamo una cosa che ci ha fatto sorridere e stupire: pochi giorni fa dopo tutto questo parlare durato per tutto l'anno sulla composizione, abbiamo dato dei salatini ai bambini, vedevamo che non li mangiavano e ci è parso strano perché di solito a loro piacciono tantissimo. Erano attratti dalle loro forme, così li abbiamo lasciati giocare e ne sono usciti delle piccole opere d'arte che vi lasciamo... "assaporare".

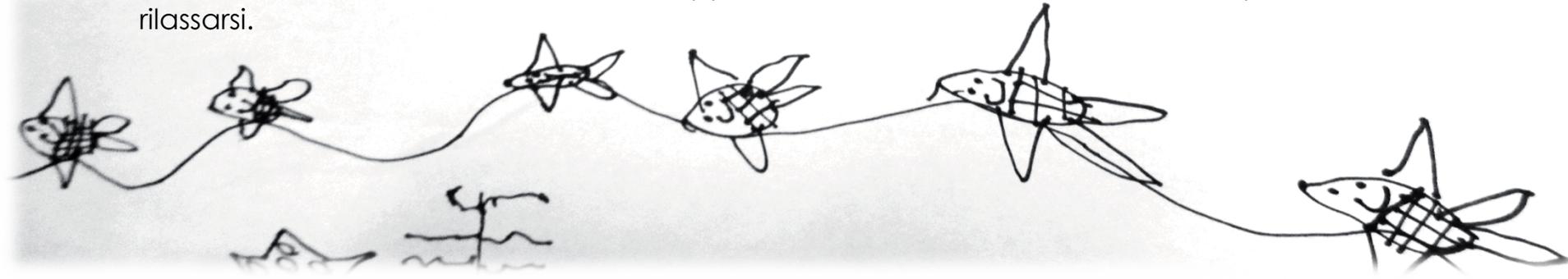


## Considerazioni:

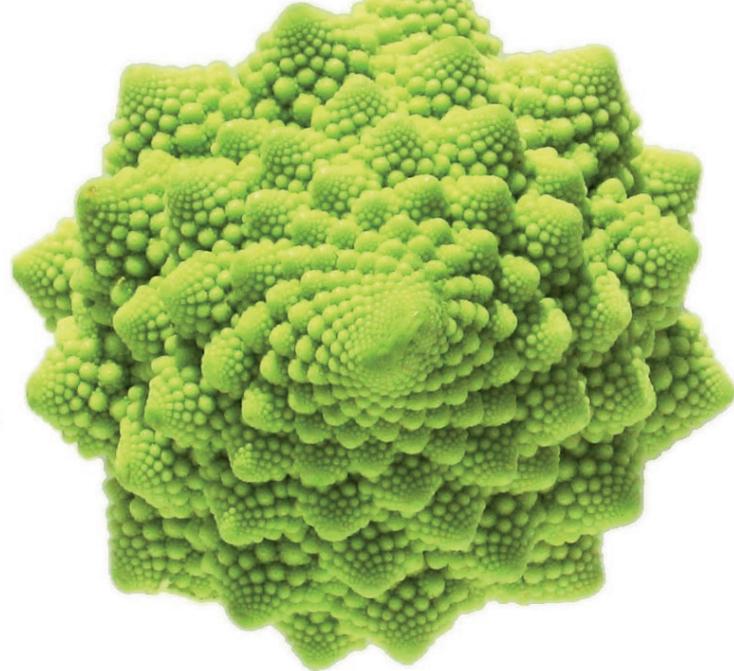
Gli obiettivi prefissati sono stati pienamente raggiunti:

- Si è creata coesione nel gruppo e tutti hanno capito l'importanza del lavorare insieme
- C'è stato un apprendimento del numero come quantità e simbolo
- È stata compresa l'importanza di una scrittura accurata che in essa contiene delle regole di bellezza e proporzione.
- I punti deboli dei bambini riscontrati nel percorso sono poi divenuti punti forza: la scarsa manualità ha fatto crescere il desiderio nei bambini di fare le cose nel migliore dei modi esercitandosi con colla e forbici.
- L'invidia verso il progetto degli altri è stata superata nel portare a compimento il proprio riscontrando che in ognuno di noi ci sono delle risorse uniche ed apprezzabili anche se differenti una dall'altra.

Per quanto ci riguarda abbiamo riscontrato delle criticità nell'organizzazione degli spazi: serve tempo per preparare il materiale e deve essere preparato prima dell'inizio della lezione. Inoltre serve tempo per riordinare e questa è una cosa che si deve far capire ai bambini: è essenziale che loro comprendano che c'è un tempo per tutto, un tempo per preparare, per fare e per ricomporre. Inoltre per far sì che ci sia un clima di apprendimento e cooperazione è necessario che il volume della voce sia basso e che si riesca a creare un'atmosfera di pacatezza e divertimento che sono alla base di un apprendimento sano in cui c'è anche la possibilità di rilassarsi.



# Bibliografia



Hardy Godfrey. H, *“Apologia di un matematico”*, Garzanti, 2002.

Develin Keith, *“I numeri magici di Fibonacci. L'avventurosa scoperta che cambiò la storia della matematica”*, Rizzoli, 2012.

Maria Montessori. *“Psicoaritmetica”*, Opera Nazionale Montessori, 2013.

*“Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione”*, 2012.





# Hanno partecipato:

Marco  
Irene  
Mirko  
Simone  
Anna  
Camilla C.  
Camilla P.  
Giorgia  
Riccardo  
Artem  
Matteo  
Samuele  
Alice  
Gabriel  
Diego

Ins: Rosaida Benini